

Da 'LA GRANDE DISADATTATA'

di Bruno Ciari

A cura di Alberto Alberti

Prefazione di Enzo Catarsi

Nuova edizione 2006-Junior Bergamo

'Vi sono alcuni aspetti obiettivi che premono per un ammodernamento. Gli sviluppi futuri del processo produttivo, che s'intravedono in prospettive sia pure non prossime, esigeranno un incremento del numero di scienziati e di tecnici che non potrà prescindere da un'elevazione culturale anche alla base della piramide selettiva.'

'Mi sembra incontestabile che i due corsi della scuola dell'obbligo, quello elementare e quello medio, non debbano costituire due tronconi separati, e che quindi sia assurdo pensare, per il futuro, a due distinti programmi.'

'La grande anormale o disadattata, a parer nostro, è dunque l'istituzione, sia familiare che scolastica. La famiglia, che va riducendosi sempre più a struttura nucleare, che sempre meno è un campo di relazioni e di esperienze sociali, riverbera sul figlio le proprie frustrazioni (subite a livello di competizione sociale), esigendo da lui una maggiore ricchezza di strumenti competitivi. Anche la famiglia più avanzata politicamente e ideologicamente chiede in genere al proprio ragazzo di "far bene a scuola", di avere buoni voti, promozione; se il genitore va a parlare col professore si preoccupa del "proprio caso" e non si pone mai il problema della scuola nella sua totalità, o il problema dei ragazzi di quella scuola. La scuola, che avrebbe il compito di offrire spazi e tempi più ampi e articolati per la soddisfazione di motivazioni motorie, manipolative e costruttive, di esigenze di esplorazione, avventura e conquista; che dovrebbe predisporre condizioni e stimoli per la più ampia liberazione delle potenzialità espressive e creative in tutte le loro gamme; che dovrebbe costituire un centro attrezzato di autentica esperienza scientifica, un luogo di fruizione e di filtrazione critica delle comunicazioni audiovisive (e anche di produzione di quest'ultime); che dovrebbe costituire una palestra di socialità e di autogestione, è raggrinzita e immeschinita nelle scatole chiuse, asfittiche e grigie, costringendo i bambini ad una vita da banco....fuori della costrizione, dell'ansiosa aspettativa familiare, della lusinga del voto-premio e della bravitudine, chi tra i fanciulli andrebbe a scuola volontariamente?'

Tempo pieno: pieno di che?

'E' possibile la generalizzazione di un nuovo modello di scuola "completa" a tutti i livelli della scuola dell'obbligo? Tutto quel che si è fatto finora ci rafforza nella convinzione che il fattore decisivo è costituito da un profondo rinnovamento della preparazione politico-pedagogica e culturale degli insegnanti.

La crisi della scuola media impone che s'intervenga subito, per eliminare i difetti strutturali più evidenti e darle il carattere di scuola veramente "democratica" e formativa per tutti. Questo si può ottenere con una "riforma della riforma", cioè con alcune modifiche di fondo che abbiano per oggetto la realizzazione del tempo pieno, la totale e definitiva eliminazione del latino, la riforma dei programmi di tutta la scuola ottennale, e altri provvedimenti che diano un diverso ordinamento alle cattedre, una struttura più democratica. Senza la realizzazione del tempo pieno non si può avere una scuola effettivamente democratica, che non solo metta ciascun ragazzo nelle medesime condizioni, ma aiuti ciascuno a superare i ritardi e i difetti attribuibili alla sua provenienza familiare e sociale, e promuova la più ampia e originale formazione della personalità.'

Nessuno escluso

‘Senza una scuola a tempo pieno non può esistere nel nostro paese una piena democrazia. La funzione della scuola a tempo pieno dev’essere prima di tutto democratizzatrice, uguagliatrice.... Una scuola a tempo pieno deve tendere a promuovere *tutti*, non solo nel senso fiscale del termine, ma soprattutto nel senso di dare valore alla peculiare esperienza di ciascuno e di svilupparla al massimo, in un contesto di valori sociali. Una scuola di questo tipo non può codificare i dislivelli esistenti all’ingresso dei ragazzi nella scuola mediante uno strumento valutativo fiscale; deve tendere a conoscere profondamente la cultura, l’ambiente, la personalità di ciascuno, in modo da trovare per tutti la via della promozione e della valorizzazione. La scuola limitata è caratterizzata dal dominio di certi valori; la capacità verbale (secondo certi parametri), la capacità di astrazione e memorizzazione, valori prevalentemente o esclusivamente mentali. E’ chiaro che nella scuola a tempo pieno i valori si riferiranno a una gamma molto più completa delle capacità infantili, dalle possibilità espressive a quelle organizzative (attitudine alla vita collettiva o di gruppo, abiti alla programmazione e all’organizzazione del lavoro, spirito cooperativo, ecc.), dalle capacità costruttive a quelle ludiche, in modo che tutti, nessuno escluso, si sentano valorizzati per qualche aspetto e ne traggano fiducia per progredire complessivamente. Alla pedagogia della selezione si sostituisce così la pedagogia della “valorizzazione” e della “promozione”. All’individualismo competitivo si sostituisce lo stimolo dell’approvazione e del sostegno sociale.’